Tiratura: 74.384 Diffusione: 25.148

Libero

Quotidiano

Raffaello Cortina Editore

Data 07-02-2021
Pagina 19
Foglio 1 / 2

LO PSICHIATRA UMANISTA

I libri curano la tristezza meglio di tante medicine

Per il primario Eugenio Borgna autori come Nietzsche e il poeta Rilke leniscono il mal di vivere dei giovani. La letteratura ha un super potere

ANDREA CAMPRINCOLI

Da ragazzi si vive nell'urgenza di capire la vita *hic et nunc* (qui e ora). Conoscere le «ragioni del cuore» che «la ragione non intende», come disse Blaise di Pascal, è un'emergenza per capire quel groviglio di gioie e dolori, in un'altalena di alti e bassi, di emozioni che non sono altro che la vita. Ai ragazzi di un liceo si è rivolto il luminare **Eugenio Borgna**, primario emerito di Psichiatria dell'Ospedale Maggiore di Novara. Un medico non tradizionale, un umanista al servizio della psichiatria, convinto che la parola sia il farmaco più potente, come scrisse il filosofo greco Gorgia di Leontini. Borgna si serve della letteratura e della filosofia – e delle medicine quando necessario - per portare avanti il piano terapeutico, indicando cosa leggere per ogni tristezza dell'anima. Questo l'assunto del suo ultimo saggio ***I grandi pensieri vengono dal cuore. Educare all'ascolto*** (*Raffaello Cortina Editore, pag.105, euro 12*). Il libro è il contenuto di un seminario, tenuto in un liceo scientifico di Novara, che esorta i giovani a reagire. Come ebbe a dire Luc de Clapiers, marchese di Vauvenargues, moralista francese citato da Fredric Nietzsche, «i grandi pensieri vengono dal cuore». Non a caso, il celebre autore francese viene ricordato da Borgna poiché in *Consigli a un giovane per diventare uomo* (*Castelvecchi 2019, pp.88, euro 11.50*), distilla perle di saggezza e invita i ragazzi a misurarsi con le grandi virtù. Solo imbarcandosi nelle imprese difficili si potrà essere valorosi. Ragazzi siate virtuosi non prudenti, siate coraggiosi. Come? Ascoltate il cuore.

IL CORAGGIO DEI SOLITARI

In questo *itinerarium cordis*, viaggio nel cuore di ciascuno di noi, per capire la vita interiore, Borgna ricorda agli studenti il genio e la follia di Friedrich Nietzsche, prima che la pazzia lo immergesse in una "glaciale solitudine", che spiega nella sua straordinaria opera *Così parlò Zarathustra* la funzione conoscitiva del cuore intrecciandola a quella del coraggio. «Avete coraggio, fratelli? Avete cuore? Non coraggio davanti a testimoni, bensì il coraggio dei solitari e delle aquile, cui non fa da spettatore nemmeno più un dio». «Ha cuore, - scrive Nietzsche - chi conosce la paura, ma soggioga la paura, chi guarda nel baratro, ma con orgoglio. Chi guarda nel baratro, ma con occhi d'aquila, chi con artigli d'aquila aggranfia il baratro: questi ha coraggio». Il cuore durante la pandemia è stata la premessa a gesti di indimenticabile solidarietà, compiuti da medici, infermieri e persone comuni. Come quell' anziano sacerdote che, a Milano, nei mesi scorsi, ci ricorda Borgna, pur sapendo che con quel gestro sarebbe morto, donò il suo respiratore insieme alla sua vita, a una giovane, che così continuò a vivere. Leggere Nietzsche «ci aiuta a capire cosa noi siamo, e cosa siano le persone che stanno male», scrive Borgna. Solo con le parole, con il dialogo si alimenta il cuore e il contatto con il prossimo e si può guarire. «Noi siamo un colloquio» è uno dei versi più celebri del poeta Friedrich Holderlin, altro esempio di genio e follia, che visse gli ultimi 36 anni della sua vita rinchiuso nella sua torre di Tubinga, a comporre versi indimenticabili, in una forma di vita luminosa contrapposta alla cauta normalità borghese. Chi può dire cosa sia la follia se è capace di produrre tali capolavori letterari? Come quelli del poeta Rainer Maria Rilke che esorta all'ascolto. «Ascolta mio cuore, come solo i santi sapevano ascoltare», perché solo colui che ha cuore riesce ad ascoltare la disperazione di un ragazzo anche nel suo silenzio, nel suo mutismo, tirandolo fuori dalla solitudine con le parole, il dialogo. Ecco che il libro-aiuto di Borgna si trasforma in una mano tesa a tutti i ragazzi depressi, sofferenti per qualche ferita dell'animo, per dire loro che non solo soli, che ci si può liberare dal dolore, allenandosi con la mente. Fare palestra con il cervello non solo con i muscoli di gambe e braccia, ma leggendo i libri giusti. «La sofferenza passa, ma l'aver sofferto non passa mai», scrisse Eugène Minkowski. Agli insegnanti timidamente suggerisce di tenere conto delle timidezze degli studenti, magari i più dotati, che non sono capiti nei loro problemi e nel loro valore.

FRAGILITÀ E TIMIDEZZA

«Il cuore risuona nella fragilità e nella timidezza», «ascoltiamolo». «Ragazzi sono affascinato dall'intelligenza del vostro cuore, dalla sensibilità e dalla generosità - dice Borgna – il vostro isolamento è un sacrificio che permetterà alle persone anziane e adulte di continuare a vivere con dignità». «Solo se chiamati a fare parte di una comunità di destino manterrete viva la fiamma del coraggio e della speranza», conclude Borgna. È curioso che arrivino alla stessa conclusione del maestro Borgna anche i filosofi come **Edgard Morin** (***I ricordi mi vengono incontro***, *Raffaello Cortina*) e **Sossio Giametta** (*Senecione, Liberi Libri)* nelle loro recentissime opere, tutti ultra novantenni. Morin esorta a reagire «con un nuovo senso di fratellanza». Giametta, nel suo dialogo filosofico con la quattordicenne Sara, spiega che la filosofia «è una terapia, ma anche una religione, con i suoi misteri gaudiosi e dolorosi». Perché da sola anche la psichiatria non basta. Serve un una risposta collettiva,

005345

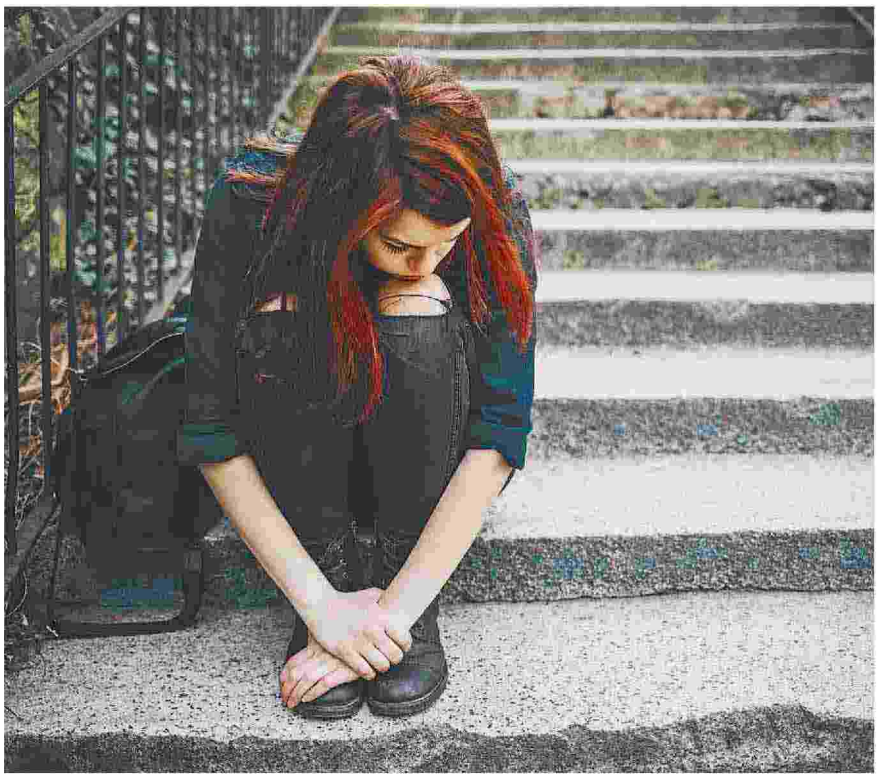
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Raffaello Cortina

Libero
Quotidiano
Raffaello Cortina Editore
Data 07-02-2021
Pagina 19
Foglio 2 / 2

una rete di protezione solidaristica. «Se io potrò impedire a un cuore di spezzarsi non avrò vissuto invano», scrisse Emily Dickinson.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una ragazza presa dai suoi pensieri *(Getty)*

La Torre Eiffel diventerà d'oro per le Olimpiadi

LO PSICHIATRA UMANISTA
I libri curano la tristezza meglio di tante medicine

Il Farinotti
Che bella la tv di una volta con quelle vecchie trasmissioni

005345

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Raffaello Cortina